

AD F E L'ATENEO

Carrai rassicura il rettore "Con noi i massimi esperti"

MARIO NERI

ADF, per lo studio ambientale, si affiderà a uno dei massimi esperti nel settore delle vibrazioni». Parola del presidente dell'aeroporto di Peretola Marco Carrai, che prova a riassicurare così l'ateneo fiorentino, preoccupato che il potenziamento dello scalo possa compromettere sviluppo e sopravvivenza del Polo scientifico.

SEGUE A PAGINA VI



L'aeroporto e l'ateneo

Carrai a Tesi: "Non faremo crollare il Polo"

Il presidente di Adf
rassicura: "Però perché
solo oggi il problema?"

Il rettore: "Negli ultimi
anni c'è stata una
escalation di modifiche"

<DALLA PRIMA DI CRONACA

MARIO NERI

CARRAI PARLA A RTV38. L'uomo macchina del renzismo a Firenze prova a sopire i timori del rettore Alberto Tesi, che con una lettera a *Repubblica* sabato ha lanciato l'allarme sull'impatto che il nuovo aeroporto potrebbe avere sulla cittadella dei numeri primi e annunciato di voler valutare ogni tipo di azione «sia giuridica che amministrativa» per tutelare l'Università di Firenze dal master plan presentato da Adf. «Se ci saranno problemi - continua Carrai - saranno messe in atto tutte le opzioni per risolverli. Non vogliamo fare l'aeroporto per far crollare il Polo scientifico o danneggiare un'eccellenza così importante del territorio». Al presidente di Adf però non vanno giù le critiche di Tesi alla pista da 2.400. «Il Polo sta a lato, e la pista ha la stessa inclinazione di quella da 2.000 contenuta nel Pit, per cui i problemi di rischio sono gli stessi. Mi chiedo come mai questo problema nasca solo oggi». Una domanda a cui sceglie di non sottrarsi Tesi: «C'è stata una escalation di modifiche negli ultimi anni. Adf e Enac ultimamente hanno dichiarato di aver voluto i 400 metri in più per evitare di porre limiti al traffico di passeggeri e merci. I progetti di oggi parlano di un impatto acustico di 70 decibel, chi ci dice non salga a 110? Secondo voi è possibile far lezione in quelle condizioni?». Insomma, l'ateneo non si fida. «È soprattutto

una questione politica ancor prima che tecnica - continua il rettore - io devo tutelare l'ateneo, anche i suoi progetti di sviluppo edilizio». A Sesto l'università aveva ottenuto dal Comune l'inserimento di cubature nel piano particolareggiato. Solo per Ingegneria e Agraria c'erano progetti per 250 milioni. «Potevamo cominciare ad investire, ma i piani di rischio ce lo impediscono», conclude Tesi, che dice di aver «apprezzato» l'apertura di Nardella: «Il sindaco ha colto il punto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

